

FRANCESCO GUERRIERI. TENSIONE INFINITA E UNICITÀ DEL SENTIRE

I dipinti di Francesco Guerrieri sono frazioni di una dimensione spazio-temporale infinita, catturano un attimo di tempo, una porzione di spazio illimitato fissandoli sulla tela per mezzo di una struttura rigorosa e geometricamente misurata.

La geometria euclidea, con i suoi cinque postulati di base, introduce immediatamente il concetto di infinito, opposto a quello di unicità. La linea è somma di infiniti punti, ma per due punti passa una e una sola retta. La prospettiva rinascimentale fa tesoro di questa lezione fornendo un sistema di misurazione e rappresentazione dello spazio efficace, ma che nulla ha a che vedere con la percezione reale del mondo, impossibile da ridurre ad una fuga unica e ad un solo punto di osservazione. Infinito sono dunque le fughe, imponderabili spazio e tempo – dei quali facciamo parte a men di noi.

Dopo le prime opere materiche degli anni cinquanta, dipingere diviene, dunque, ben presto per Guerrieri tentare una sintesi tra queste due dimensioni, la tensione verso l'infinito e l'unicità del sentire, tra la realtà oggettiva e la sua rappresentazione soggettiva, e tale sintesi l'artista romano la trova nel riprodurre sulla tela una continuità, potenzialmente riproducibile senza fine, data da un ritmo incalzante di bande colorate giustapposte che convergono spesso (ma non sempre) verso un unico punto, non con intento rappresentativo, ma significativo. La realtà viene dissezionata e ridotta alla propria struttura essenziale.

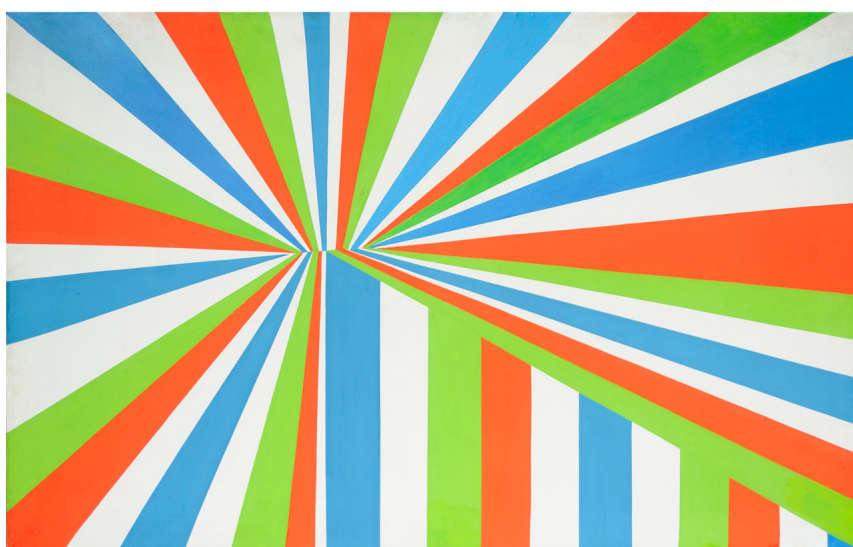
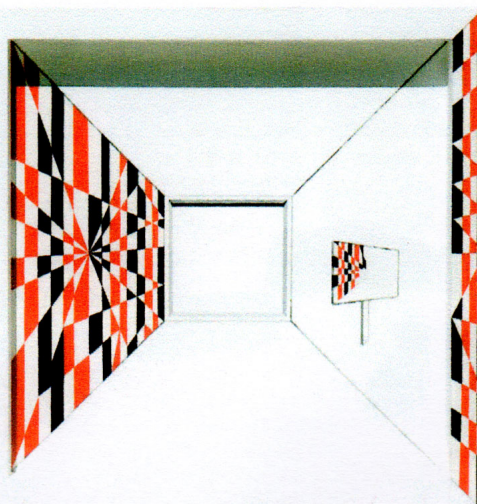
Le rette descrivono porzioni di piano e il piano valica le dimensioni ristrette del quadro, invadendo la cornice e lo spazio circostante, fino a diventare opere-ambiente o *Azioni in piazza* nelle quali strutture lineari policrome vengono spostate anche con l'ausilio del pubblico.

Le opere di Guerrieri sembrano dunque bloccare attimi, frammenti di infinito in una porzione finita di spazio, sembrano particelle finemente progettate di emozioni pensate come un ritmo programmato e sempre riconducibile ad una euritmia cromatica.

La sua ultima personale al Valmore Studio d'Arte di Vicenza, *Direzione Infinito*, a cura di Gabriele Simongini, ricostruisce tutto questo percorso, dagli esordi con il Gruppo 63 (con Lia Drei, Di Luciano e Pizzo) allo Sperimentale P. (con la sola Drei), dai *Quadri Luce* dei primi anni settanta – nei quali usava due toni di giallo in alternanza a un bianco assoluto – alla serie *Interno d'Artista* – che dal '79 fino agli anni 2000 riproduce sale espositive ai cui lati si susseguono "quadri" o comunque varie pitture in una successione prospettica potenzialmente inesauribile. Chiude il percorso espositivo *Navigando verso la luce*, del 2014, un dipinto che ribadisce una poetica ancora in fieri, facendo tesoro di un percorso umano e artistico lungo cinquant'anni.

Andrea Ruggieri

Francesco Guerrieri, *L'Incompiuta (Interno d'Artista)*, 2003, cm 70 x 70 x 4,5



Francesco Guerrieri, *Orientamenti, 2*, 1969, cm 80 x 120